



Icone rock Un ritratto di Marianne Faithfull

SILVIA BOSCHERO

Nobildonna di antica casata austriaca, coltissima, ribelle e curiosa di natura, Marianne Faithfull ha incarnato molti miti nei suoi quasi cinquant'anni di carriera. Da subito, teenager, fu popstar, poi musa ispiratrice degli eroi della swinging London con i quali si legò scatenando i flash dei tabloid di mezzo mondo (il più noto fidanzato rimane Mick Jagger), ma anche attrice di teatro da Cechov a Brecht passando per Shakespeare e infine, dopo un periodo di oblio fatto di diverse dipendenze, di nuovo attrice e musicista di altissimo livello. Domani, 4 giugno, al teatro Verdi di Maniago (Mn) e poi a luglio (il 26) al Porto Antico di Genova, arriverà in Italia per presentare il suo ventitreesimo disco, quel *Horses and high heels* registrato a New Orleans assieme a vecchi amici come il produttore Hal Wilner, Lou Reed e Dr John. Un disco dove tra cover e originali, mette a nudo se stessa. Perché Marianne, classe 1946, è tutt'oggi una donna che vive con pas-



Divi con l'ex «fidanzato» Mick Jagger



INTERVISTA

«MUSICA CONTRO IL DOLORE»

**La grande Marianne Faithfull
si racconta in vista delle tappe italiane
domani a Maniago e poi Genova**

sione lacerante la sua quotidianità, così come solo le icone riescono a fare.

Signora Faithfull questo nuovo disco è così personale da arrivare a narrare anche la fine di un suo importante rapporto su un brano come «Why did we have to part»...

«Non me ne vergogno. È una cosa che mi è accaduta veramente: sono stata con una persona per quindici

anni e poi questa da un giorno all'altro mi ha lasciata, si è innamorato di un'altra e io ho dovuto scoprirli. Solo recentemente sono stata in grado di scrivere di un argomento così doloroso. Ma sono cose che danno una forza incredibile, soprattutto quando riesci a rompere il muro dell'odio che si crea con la scoperta del tradimento».

Lei non si è mai risparmiata sentimen-